

Mario Bevilacqua

# ROMA NEL SECOLO DEI LUMI

*Architettura erudizione scienza nella Pianta di G.B. Nolli «celebre geometra»*



Electa Napoli

L'IMMAGINE STORICA DELLA CITTÀ  
*collana a cura di Marcello Fagiolo*

**1**

*Di quest'opera sono state stampate 500 copie  
fuori commercio per il  
Collegio Provinciale dei Geometri di Roma*



Mario Bevilacqua

# ROMA NEL SECOLO DEI LUMI

*Architettura erudizione scienza nella Pianta di G.B. Nolli «celebre geometra»*

Electa Napoli



Electa Napoli  
hanno collaborato a questo volume

redazione  
Silvia Cassani

grafica  
Enrica D'Aguzzano  
Nadia Bronzuto

Centro di Studi sulla Cultura  
e l'Immagine di Roma  
Fondato da Giulio Carlo Argan

*Presidente*  
Giovanni Pugliese Carratelli  
*Vice Presidenti*  
Cristoph L. Frommel,  
Bruno Zevi  
*Direttore*  
Marcello Fagiolo  
*Segretario Scientifico*  
Maria Luisa Madonna

*Direzione e segreteria c/o Accademia  
Nazionale dei Lincei  
via della Lungara, 10 - 00165 Roma*

#### *Abbreviazioni*

ADSC Archives Départementales de Savoie, Chambéry  
AG-OFMConv Archivio Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Roma  
AMSP Archivio del monastero di S. Paolo I.I.m., Roma  
AP-OFMConv Archivio della Provincia Romana dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Roma  
ASC Archivio Storico Capitolino  
ASM Archivio di Stato di Milano  
ASPSG Archivio Storico Padri Somaschi, Genova  
ASR Archivio di Stato di Roma  
AST Archivio di Stato di Torino  
ASV Archivio Segreto Vaticano  
ASVR Archivio Storico del Vicariato di Roma  
BAR Biblioteca Angelica, Roma  
BAV Biblioteca Apostolica Vaticana  
BBSR Biblioteca della British School at Rome  
BCAB Biblioteca Comunale dell'Archiginasio, Bologna  
BCaR Biblioteca Casanatense, Roma  
BCR Biblioteca Corsiniana, Roma  
BCT Biblioteca Comunale, Trento  
BCV Biblioteca Civica, Velletri  
BGR Biblioteca Gambalunga, Rimini  
BTASA Biblioteca dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma  
B.L. British Library, Londra  
BMF Biblioteca Marucelliana, Firenze  
BNCF Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze  
BObP Bibliothèque de l'Observatoire, Parigi  
BOP Biblioteca Oliveriana, Pesaro  
BPUL Biblioteca della Pontificia Università Lateranense, Roma  
BQB Biblioteca Queriniana, Brescia  
BQSV Biblioteca Querini Stampalia, Venezia  
BRAE Biblioteca della Rubiconia Accademia dei Filopatri, Savignano sul Rubicone  
BRF Biblioteca Riccardiana, Firenze  
BUB Biblioteca Universitaria, Bologna  
BVE Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma  
BVR Biblioteca Vallicelliana, Roma  
GSA Graphische Sammlung Albertina, Vienna  
ÖSV Österreichisches Staatsarchiv (Haus-, Hof- und Staatsarchiv), Vienna  
SBB Staatsbibliothek zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz  
SNSP Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria

Stampato in Italia  
© Copyright 1998 by Electa Napoli  
Elemond Editori Associati  
Tutti i diritti riservati

## Sommario

- 7 Prefazione  
*Giuseppe Baudille*
- 9 Introduzione alla Carta del Nolli: un primato europeo  
*Marcello Fagiolo*
- 13 I. «Opera... quasi incstimabile, come tutto il Mondo sa, incisa a Bollino perfettamente»: premessa a una ricerca storica sulla «Nuova Pianta di Roma»
- 19 II. «Una Pianta di Roma la più esatta di quante fin ora siano uscite alla luce»: esordi romani del Nolli tra eruditi antiquari dilettanti e cartografi (1736-1740)
- 35 III. Un sodalizio lombardo: la società Nolli-Belloni e la pubblicazione della «Nuova Pianta di Roma» (1741-1748)
- 49 IV. Un successo mutato in insuccesso, ovvero gli incerti dell'impresa editoriale. Costi e ricavi, diffusione internazionale della «Nuova Pianta di Roma»
- 65 V. Il disegno preparatorio. Tecniche e pratiche del rilevamento topografico nella «Nuova Pianta di Roma»
- 83 VI. «Copiosissimi Indici, e Repertori di tutte le cose considerabili in questa Città». La Roma del Nolli nell'edizione mancata del «Libro» e negli Indici della pianta
- 97 VII. Immagine di Roma nel secolo dei Lumi
- Appendici*
- 145 I. Giovanni Battista Nolli geometra e architetto. Biografia e regesto delle opere
- 173 II. Elenco cronologico delle riedizioni, derivazioni e copie della «Nuova Pianta di Roma» (1744-1874)
- 185 III. Documenti
- 195 IV. Indice delle didascalie inserite nella «Nuova Pianta di Roma»
- 199 V. Cartografia storica e cartografia numerica: la Pianta del Nolli e il GTS  
*Emanuele Brienza*
- 203 Bibliografia
- 215 Indice delle fonti manoscritte
- 217 Indice analitico

*È con vivo piacere che il Collegio dei Geometri di Roma e Provincia ha accolto l'invito del Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma di patrocinare la pubblicazione della ricerca di Mario Bevilacqua sulla Nuova Pianta di Roma e il suo autore, il «celebre geometra» Giambattista Nolli.*

*La Nuova Pianta di Roma è da sempre riconosciuta come opera tra le più significative del Settecento romano, di quella fervida stagione in cui la nostra città è luogo d'elezione nell'intera Europa del Secolo dei Lumi, rinnovando il suo ruolo di cosmopolita capitale culturale.*

*Di questa temperie, come Mario Bevilacqua espone, l'opera di Nolli è testimonianza preziosa per i valori artistici e scientifici: nella pur travagliata vicenda che portò alla realizzazione dell'opera, qui per la prima volta dettagliatamente ricostruita sulla base di una messe di nuovi dati frutto di anni di ricerca presso biblioteche e archivi italiani e stranieri, vennero coinvolti da Nolli eruditi e antiquari, scienziati, astronomi e matematici, pittori, incisori e architetti tra i più noti e rilevanti della cultura dell'epoca, espressione della ricchezza culturale della città, e del fastoso ma lungimirante mecenatismo delle corti dei cardinali Albani e Corsini.*

*Ma un altro dato estremamente significativo, e che a noi sta particolarmente a cuore, è l'emergere, attraverso lo studio di un personaggio geniale e poliedrico come Nolli, di un'intera nuova classe professionale, quella dei geometri. Dall'inizio della sua carriera fino alla morte Nolli orgogliosamente firma le sue opere col titolo di geometra, mostrando una consapevolezza di autonomia*

*intellettuale e professionale che corrisponde alla nascita, a partire dai primissimi decenni del secolo dei Lumi, di una nuova professionalità, non più limitata unicamente all'espletamento di mere funzioni agrimensorie, ma legata al nuovo ruolo che la misurazione della proprietà assume nel Settecento, con l'avvio di grandiose campagne catastali.*

*La carriera di Nolli è estremamente esemplificativa al riguardo: formatosi alla grande scuola del catasto milanese voluto da Carlo VI, lavorò poi in Savoia, nella Repubblica di Venezia, e infine - rifiutato un impiego nel Regno delle Due Sicilie - a Roma e nel suo circondario, da Barbarano a Velletri, fino a Sezze e nella piana Pontina.*

*È quindi da uomini come Nolli che prende l'avvio la rinascita e specializzazione in epoca moderna di una professione - la nostra - antichissima, poi rafforzata, nella seconda metà del Settecento, con l'istituzione delle prime scuole speciali. La figura di Nolli, che fu, oltre che rilevatore catastale e agrimensore, anche consulente per problemi idraulici e statici, e autonomo e originale progettista, documenta lo spessore e la complessità di una formazione professionale che a tutt'oggi mantiene tutta la sua validità e ricchezza di applicazioni.*

*Giuseppe Baudille  
Presidente del Collegio dei Geometri  
di Roma e Provincia*







## Introduzione alla Carta del Nolli: un primato europeo

Lo studio storico a tutto campo di Mario Bevilacqua – promosso dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma nel quadro di una analisi sistematica delle piante di Roma – illumina il fitto tessuto di relazioni culturali nell'ambiente interdisciplinare e cosmopolita che, nella Roma del secondo quarto del '700, ruotava intorno ai Corsini e agli Albani: abbiamo così una ricostruzione esaustiva delle vicende culturali e anche materiali della impresa commerciale, delle fasi di rilevamento, della elaborazione e infine della diffusione della Nuova Pianta di Roma. L'inquadramento storico può dimostrare così il livello d'avanguardia raggiunto dal Nolli a partire dalla grande scuola del catasto lombardo e del catasto sabaudo (a entrambe le imprese collaborò il nostro giovane «geometra»): è chiaro a questo punto che la Nuova Pianta per la sua preparazione e le sue caratteristiche finali (anche se si dovette rinunciare alla prevista policromia nella realizzazione a stampa) perviene a un vertice incontrastato a livello mondiale, come si evince dal confronto con le peraltro preziose planimetrie di Milano (carta incisa da M.A. Dal Re nel 1734), Venezia (L. Ugbi, 1729), Firenze (F. Ruggieri, 1731), Napoli (duca di Noja, 1750-75), Palermo (marchese di Villabianca, 1777), Londra (J. Rocque, 1744-46), San Pietroburgo (Accademia Imperiale delle Scienze, 1753).

La Nuova Pianta di Roma costituisce un monumento della scienza nel secolo dei lumi, mettendo a frutto – anche attraverso le esperienze del Bianchini e la collaborazione col Revillas e altri intellettuali – le nuove tecnologie, nel rilevamento su base trigonometrica e con l'ausilio della tavoletta pretoriana (introdotta in Italia all'inizio del '700 e consacrata dall'Encyclopédie), che determinano una svolta paragonabile all'impiego della bussola nel rilevamento urbano e architettonico, illustrato nella *Descriptio urbis Romae* dell'Alberti e nella *Littera* a Leone X di Raffaello e visualizzato nella Pianta di Roma del Bufalini (1551, riedita dal Nolli) accanto all'autoritratto dell'autore (nella stessa pianta grande del Nolli la bussola appare ai piedi della dedica al papa e sopra alla firma dell'autore).

La Nuova Pianta di Roma è l'unica fino al termine del '700 a presentare tutti insieme una serie di caratteri qualificanti:

- la precisione assoluta del disegno, basata su rilievi settoriali eseguiti evidentemente a grande scala (forse tra 1:100 e 1:300, a seconda della complessità) e poi tradotti assai accuratamente nella scala finale di 1:3000 circa;
- la rappresentazione planimetrica non soltanto di tutte le chiese (in altre piante sono rappresentate per lo più solo le maggiori, con l'eccezione della pianta di Napoli le cui planimetrie peraltro sono piuttosto rozze) ma anche di atrii, scale e cortili (tutti questi elementi appaiono nei palazzi più importanti; nei palazzi intermedi vengono rilevati atrii e cortili, mentre nell'edilizia minore si rinuncia a ogni caratterizzazione);
- la rappresentazione completa dell'arredo urbano (fontane, obelischi, colonne, croci, colonnette-balastrate, gradinate e gradini, ecc.);
- la rappresentazione del disegno dei giardini e delle vigne con le diverse colture (ridotte a poche categorie essenziali);
- la rappresentazione dei principali dislivelli attraverso appropriate ombreggiature a tratteggio;
- la restituzione su base scientifico-archeologica dei monumenti antichi parzialmente scomparsi (Nolli arriva perfino a correggere gli «errori» di Carlo

l'ontano nel rilevamento del Colosseo; stupisce peraltro la sua curiosa svista nel completamento del Teatro di Marcello in forma di anfiteatro).

La prodigiosa «esattezza» della Nuova Pianta, riconosciuta da tutte le fonti e le testimonianze qui raccolte, è tanto più apprezzabile se si riflette sull'enorme superficie del territorio urbano ed extraurbano rilevato dal Nolli e sul limitato tempo in cui il lavoro si svolse (ridotto, a quanto sembra, a soli 22 mesi anziché a 7-8 anni come si credeva in precedenza). Come ha sottolineato giustamente Gianfranco Spagnesi, la Nuova Pianta con la sua messe di informazioni stratigrafiche rappresenta una «sezione storica sincronica della città barocca nel momento del suo massimo splendore» e per di più si pone come «base per la definizione di un catasto urbano». L'eccezionale impresa del Nolli scoraggiò operazioni concorrenziali per vari decenni successivi (a parte le opere del Vasi), incoraggiando viceversa numerose imitazioni, qui per la prima volta documentate esaurientemente, fra i due estremi della carta rionale del 1744 di Carlo Nolli e delle carte di Pietro Ruga (aggiornate fino al 1870) e di Letarouilly.

A partire dal Nolli, come abbiamo chiarito nel nostro atlante di Roma antica (1991), l'immagine di Roma viene fissata definitivamente attraverso il profilo esatto delle sue mura e l'orientamento col nord in alto (anzi in talune piante si passa dal nord magnetico adottato dal Nolli al nord astronomico, correggendo lo scarto di circa 14°: esemplare in tal senso è l'aggiustamento operato dal Ruga a partire dalla pianta grande del 1814). In ogni caso, il mito dell'esattezza del prototipo nolliano appare adottato come pegno di qualità, a prescindere dalle varie semplificazioni e approssimazioni. Tra le piante più raffinate va messa in risalto la «Carta fisica del suolo di Roma» del Brocchi (1820 circa) che realizza l'originario progetto nolliano di pianta a diversi colori. Un interessante impiego della Nuova Pianta e delle sue derivazioni viene da Mario Bevilacqua evidenziato nella serie di ritratti di personaggi illustri, soprattutto viaggiatori (e cioè i maggiori fruitori e destinatari), che ostentano con orgoglio e soddisfazione la pianta, spesso davanti alle vestigia di Roma, alla stregua di generali che assediano da lontano e poi conquistano la città agognata: la pianta diventa così quasi un segno di appropriazione simbolica della metropoli, la grande madre che da urbe s'era fatta orbe in antico. Appare piena d'interesse la cornice allegorica della «pianta grande» del Nolli, che è stata recentemente oggetto di attente analisi, in quanto immagine della «vis aedificandi» e della politica culturale di Clemente XII e di Benedetto XIV, i due pontefici a cui è legata la nascita e la conclusione dell'impresa nolliana. Il «capriccio» architettonico allegorico della Nuova Pianta di Roma si inserisce nella tradizione della cartografia romana privilegiando i due aspetti della rilevazione scientifica della rappresentazione simbolico-compendiaria della storia romana. Le due scene principali con la Roma antica (o profana) e la Roma moderna (o Roma sacra o Chiesa romana) appaiono sotto il segno del trionfo del tempo cristiano. Nella vignetta sinistra, compendio di *Mirabilia urbis*, ai ruderi dei monumenti imperiali (il Colosseo, una serie di templi, i tre grandi archi trionfali e ben quattro monumenti riconsacrati da Sisto V: due obelischi e le due colonne coelidi) rispondono in modo forte e del tutto inconsueto i lacerti quasi irriconoscibili del gruppo scultoreo della *Lupa* coi gemelli, sfigurato dai morsi del tempo; appaiono quasi integri invece il sarco-



fago reimpiegato nella sepoltura di Clemente XII in Laterano e la Dca Roma col gladio e la corona d'alloro (l'icona, ricollocata da poco in Campidoglio, appare simbolo di una Roma «instaurata» e vittoriosa sul tempo). A questo scenario si contrappone, nella vignetta a destra, lo splendore dei nuovi monumenti civico-culturali (Campidoglio) e religiosi (alla cupola di San Pietro risponde la facciata di San Giovanni, cattedrale del mondo e massima opera del pontificato di Clemente XII Corsini). Appare soprattutto importante l'allegoria della Roma sacra (che Bevilacqua restituisce correttamente all'ideazione del Pannini, almeno per quanto riguarda il gruppo principale, che si inserisce nel filone inaugurato dal Maratti nella vignetta da lui disegnata per la «pianta grande» del Falda). Al fianco della Roma cristiana appare un genio con le duplici insegne dell'urbe-orbe («SPQR», segno di continuità tra l'antico e la municipalità moderna) e del cristianesimo vincitore (vessillo col «chrismon» piantato non a caso tra il Campidoglio e San Giovanni; il «chrismon», che caratterizza anche la «Roma santa» del Ripa, rimanda senz'altro alla donatio Constantini come fondamento del duplice potere spirituale e temporale dei papi). La figura principale, incoronata col triregno e con le chiavi nella sinistra, sembra benedire l'opera del rilevamento topografico: alla triade dei genietti con gli attributi papali (sfera, mitra, triplice croce) corrispondono simmetricamente i tre genietti che distendono la catena agrimensoria dietro al fratello maggiore intento a riportare le misure sulla tavoletta pretoriana. Forse ha un significato lo stesso numero dei sette genietti cogli attributi (sette come i colli, i re, le basiliche di Roma...), se non anche il numero complessivo delle figure (dieci, corrispondenti alla «tetraktys» pitagorica, ovvero alle nove muse intorno alla figura solare della Chiesa).

Mario Bevilacqua ricostruisce integralmente la personalità del Nolli, con importanti aggiunte sia al catalogo dell'architetto (si pensi soprattutto alla verifica del suo ruolo nella progettazione di villa Albani) che a quello del «geometra di Sua Maestà Cesarea», come si legge nel Catasto dei beni dei conti Bettoni di Bogliaco del 1724-25 (qui pubblicato per la prima volta, a colmare un ampio vuoto nella biografia).

Nella vignetta simbolica di questo catasto, sopra al compasso e alla scala metrica, troviamo un cartiglio con la scritta: «Omnia in Mensura Numero et Labore».

L'iscrizione va interpretata, a mio avviso, secondo un doppio piano di lettura. Da un punto di vista esoterico-anagogico la geometria va intesa come ars regia, «arte divina» in cui il geometra viene accostato al grande architetto dell'universo. Da un punto di vista etico ascetico la misurazione viene intesa altresì come contributo alla riscoperta delle divine leggi numeriche dell'universo: rilevazione come strumento quasi neoplatonico di rivelazione. La nobiltà dell'ars geometrica viene del resto messa in risalto nell'iscrizione sepolcrale del Nolli in Santa Dorotea: «geometra et architectus / novissima urbis ichnographia / et templi huius designatione / in primis nobilis...».

Il versetto biblico, tratto dalla Sapienza (11, 21), va inserito sia nel significato generale del libro (ruolo della Sapienza nel destino umano e manifestazioni

dell'operato divino nella storia) sia nel contesto particolare, là dove si parla del Dio che, così come aveva creato il mondo dal caos, avrebbe potuto annientare i persecutori di Israele lanciandogli contro fiere e mostri: «Sed et sine his uno spiritu poterant occidi... dispersi per spiritum virtutis tuae: sed omnia in mensura et numero et pondere disposuisti». All'onnipotente spirito divino (soffio distruttivo simmetrico al soffio creativo: «Spiritus Domini replevit orbem terrarum», Sap. 1, 7) corrisponde la divina «ponderazione», la «misura» (o moderazione: «in medio stat virtus») e l'armonia del «numero». Nella parafrasi nolliana del versetto sapienziale al pondus viene sostituito il labor: il lavoro paziente del rilevatore appare nobilitato dal confronto con le sette giornate della creazione divina ovvero, a livello mitico, coi sette labores erculei.

Più in generale, nel contesto biblico, la misurazione appare compresa nel canone delle arti iniziatiche e segrete comprese nella rivelazione sapienziale, secondo le parole di Salomone: «Esplorò cos'è la sapienza e come nacque; non vi terrò nascosti i suoi segreti. Seguirò le sue tracce fin dall'origine, metterò in luce la sua conoscenza, non mi allontanerò dalla verità» (Sap. 6, 22).

La Sapienza, sposa mistica del re-architetto Salomone, può dunque ridursi alla geometria iniziatica degli antichi: da un lato la geometria divina, dall'altro l'ars regia massonica (abbiamo chiarito, nel volume Architettura e massoneria, quanto la tradizione dei francs-maçons, costruttori di cattedrali, restasse viva presso i lombardi, scarpellini come Borromini o geometri come il comasco o «comacino» Nolli). L'esattezza della misurazione potrà allora apparire come verifica a posteriori della creazione divina, o almeno come una prassi simbolica parallela alla «edificazione» materiale, morale, metafisica.

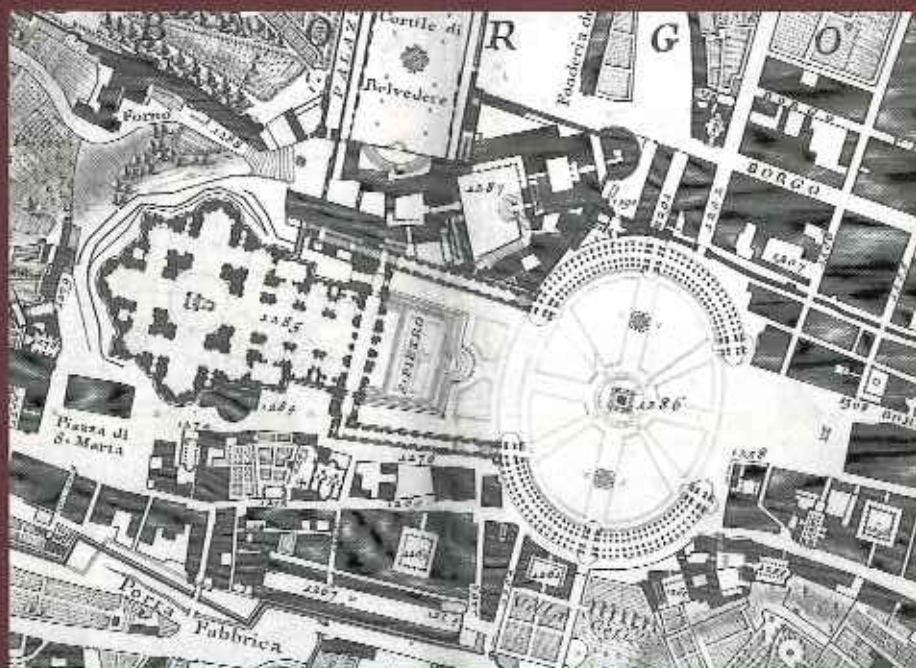
In raffigurazioni classiche, come la Misura di Cesare Ripa, la Geometria o «Terrae dimensio» viene raffigurata coi suoi strumenti: l'archipendolo, il regolo graduato (un piede romano), la pertica (graduata in dieci piedi), la squadra e il compasso. Si tratta anche, come è noto, di alcuni degli strumenti simbolici della massoneria che contrassegnano i diversi gradi della conoscenza iniziatica. Come già si è ipotizzato in passato per Piranesi (che in questo volume è nettamente presentato come debitore di Nolli), anche per Nolli appare degna di nota la frequentazione di ambienti massonici e in particolare del barone von Stosch, estensore di un «Atlante di Roma archeologica e moderna ovvero carta cosmografica della città». Per una significativa coincidenza, l'associazione commerciale di Nolli viene definita «compagnia», e forse alcuni dei «compagni» selezionati, come Mario Bevilacqua evidenzia, potevano essere a conoscenza dei riti del «compagnonnage». A quanto è dato di sapere, la prassi di Nolli (sarà un'altra coincidenza il fatto che «geometra-architetto» è una parola di passo del Rito Scozzese) parrebbe quanto mai lontana sia da speculazioni scientifico-filosofiche sull'esprit de géométrie sia da speculazioni esoteriche sulla «geometria filosofale». Ma forse ricerche future ci faranno approdare a nuove considerazioni.

Marcello l'agiolo

Mario Bevilacqua è ricercatore in Storia dell'Architettura all'Università di Firenze.

Ha pubblicato numerosi saggi di storia dell'architettura e della città tra medioevo ed età moderna, e i volumi *Il Monte dei Cenci. Una famiglia romana e il suo insediamento urbano tra medioevo ed età barocca* (Roma 1988, Premio De Angelis d'Ossat), e *S. Caterina da Siena a Magnanapoli. Arte e storia di una comunità religiosa romana nell'età della Controriforma* (Roma 1993).





La Nuova Pianta di Roma di Giovan Battista Nolli è la geniale rappresentazione della città barocca colta nel suo massimo splendore, il più fedele ritratto di una grande metropoli dell'Europa dei Lumi, capitale cosmopolita del Grand Tour, crocevia di esperienze, simbolo e cardine della cultura e dell'etica di un'epoca intera. Nolli ne illustra le «magnificenze», il torpore rurale, le vestigia della grandezza passata, con rigore scientifico e capacità di evocazione ineguagliate, da autentico protagonista della sua epoca: perfettamente a suo agio tra mecenati ed intellettuali, è in rapporto con i più aggiornati esponenti della cultura scientifica newtoniana e dell'erudizione storica e antiquaria, in contatto coi principali illuministi italiani ed europei. Accanto a Fuga, Vanvitelli, Salvi, sulla scena romana il ruolo di Nolli è ben definito: «celebre geometra» e «cosmografo» innovatore delle pratiche cartografiche, fondatore di una solida scuola professionale, ingegnere idraulico, esperto in scienza delle costruzioni, architetto del cardinale Albani, per il quale crea la celebre villa, scopritore del genio del giovane Piranesi.

ISBN 88-435-8754-4



9 788843 587544

LIRE 100.000